

IN SINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

141 E.B. 'ILM-QUDRAT

BIMESTRALE DEI GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 2 - N. 6 - NOVEMBRE 1984



EDITORIALE

Siamo felici di condividere con voi due entusiasmanti relazioni che hanno infiammato la nostra ultima seduta di comitato.

La prima, riguarda i due viaggi in Africa e Sudamerica, che si sono felicemente conclusi i primi di settembre. Innanzitutto i partecipanti: Mojdeh Anayati, Lino Mirra, Lida Parsa, Sonia Morano e Adriano Savi formavano il gruppo del Kenia. Quello del Perù era formato da Payam Akhtarkhavari, Payam Payman, Giuseppe Rotondo, Neda e Rinaldo Zambello. I viaggi hanno avuto caratteristiche molto differenti tra loro: infatti in Africa il lavoro era propriamente d'insegnamento e i frutti, centinaia di dichiarazioni e formazione di decine di Assemblee Spirituali Locali, ne sono stati la tangibile testimonianza. I ragazzi del Perù hanno avuto il compito di visitare le migliaia di Bahá'í sparsi in villaggi difficilmente raggiungibili, allo scopo di approfondirli. L'unica volta che hanno tentato di fare insegnamento, hanno avuto una trentina di dichiarazioni... mica male, eh?! Il CNG ha già richiesto all'Assemblea Nazionale che l'estate prossima altri giovani abbiano l'opportunità di ripetere queste magnifiche esperienze.

Telegraficamente le ultime novità per le attività per il 1985, Anno internazionale della gioventù. Il CNG ha convocato in settembre a Perugia un gruppo di giovani per discuterne in dettaglio il programma. Lo sforzo maggiore delle attività sarà concentrato sulle scuole, finora troppo trascurate. Verrà infatti stampato in numero elevato un opuscolo molto carino sulle prospettive, le aspirazioni e il contributo dei giovani alla società del futuro.

E' in cantiere, inoltre, un programma di diapositive da proiettare in classe nelle ore di lezione o presso circoli giovanili e sociali.

In fase di studio, poi, una specie di « settimana verde » da lanciare in alcune città, dove potremo svolgere, in gruppo, lavori di utilità sociale.

E ancora, una mega-attività estiva d'insegnamento, in cui un numeroso gruppo di giovani, pieno d'entusiasmo, viaggi attraverso l'Italia, a tappe, proclamando la Fede con tutti i mezzi possibili. V'immaginate un gruppo di 50 persone che vivono e condividono insieme per un mese una simile esperienza? Per chi vorrà provare un'esperienza spirituale fantastica si organizzerà un week-end al Tempio di Francoforte.

E per finire, magliette, calendari, incontri e seminari interessantissimi, nuove iniziative per In Sintonia e, naturalmente, il Convegno dei Giovani dal 5 all'8 aprile. Intendiamoci! Questo è il minimo da fare! Aspettiamo vostri suggerimenti e offerte di collaborazione.

E' un anno questo, che dovrà segnare una svolta nella nostra vita e uno sviluppo senza precedenti della Fede in Italia. Siamo forse così « umili e modesti » da non volerne essere anche noi artefici e protagonisti?

Per non perdere l'entusiasmo creatosi durante l'incontro a Perugia, abbiamo stretto un patto assieme: recitare ogni sera alle 20.30 una preghiera per la riuscita dell'attività e da poco uno dei partecipanti così ci ha scritto: « è un'idea che può sembrare pazzia, ma pensare che altri giovani pregano nel preciso istante che lo fai tu, ti dà coraggio per intraprendere qualsiasi attività per la Fede... ».

Comitato Nazionale Giovani

UN LIBRO COME AMICO

Cari amici, mi è stato chiesto dal Comitato di redazione, di redigere un breve articolo sull'importanza della lettura per i giovani e sono qui, di fronte alla macchina da scrivere, a pensare a come impostarlo per riuscire efficace, convincente e meno noiosa possibile.

Mi hanno detto: « Tu che ti dedichi alla narrativa e scrivi, saprai certo come spiegare ai nostri giovani quanto sia importante amare i libri e dedicare alcune ore della giornata alla lettura ». Certamente! Sono convinta di tale importanza, tanto più che ho cominciato a leggere a quattro anni cercando addirittura di imparare le lettere dell'alfabeto da sola, tanto ero ansiosa di afferrare il mistero delle parole scritte, ma quando io avevo quell'età, la radio cominciava appena a entrare nelle case e la televisione era ben lontana dal far la sua comparsa. Il cinema parlato faceva i suoi primi esperimenti e i bambini vi si recavano molto di rado. Un libro poteva essere veramente un amico. E ho cominciato allora ad averne tanti di libri per amici, ho continuato durante la vita a possederne senza, naturalmente, escludere gli altri amici: le donne e gli uomini che, per affinità e per comunanza di ideali, sono diventati tali e hanno arricchito in ogni sua fase la mia esistenza. Ma anche con loro parlo spesso di libri.

E vorrei parlarne ora con voi e spiegarvi il piacere di leggere un racconto avvincente, sdraiati sull'erba di un prato o sulla spiaggia o, semplicemente, ben comodi in una poltrona del nostro salotto o la sera, a letto, sotto la luce avvolgente della lampada mentre fuori è buio e piove. Ma noi, col nostro libro, possiamo trovarci nei mari del Sud o in una capitale europea, in un castello medioevale o in una carovana che procede lentamente sulle sabbie d'Arabia; possiamo vivere in questo o in un altro secolo e incontriamo una moltitudine di persone.

Anche la televisione può darci queste cose ma non ci lascia la possibilità di fantasticare, di sviluppare l'immaginazione, di impadronirci di nuovi vocaboli, di imparare un linguaggio appropriato, di penetrare nella psicologia dei personaggi, di riflettere su meditazioni degli autori relative ai problemi esistenziali. Queste sono cose che un buon libro ci dà sempre, la televisione raramente, anche se è indubbiamente utilissima per molti altri motivi.

Qualche mese fa, mi capitò sotto gli occhi, in una rivista, un articolo di uno dei nostri maggiori scrittori, che

si occupa anche di critica cinematografica; egli raccontava di essere rimasto sbalordito avendo visto in un cinema, un ragazzo che seguiva il film, non solo con i pattini a rotelle infilati ai piedi e i medesimi appoggiati sulla spalliera della seggiola della fila anteriore, il che non è più motivo di sbalordimento, ma con infilati negli orecchi quegli aggeggi- ni con cui usano andare in giro molti giovani musicodipen- denti. Spero molto che nessuno di voi vada al cinema in questo modo perché altrimenti sarebbe difficile anche il discorso sui libri. Vedete, è risaputo che in Italia si legge poco. Non vi annoio con statistiche ma vi posso assicurare che in altri paesi europei si leggono libri anche in tram e sulle scale mobili della metropolitana. Nel nostro paese, invece, è raro veder leggere un libro perfino in treno; tut- t'al più si scorgono nelle mani della gente giornaletti, roto- calchi o la settimana enigmistica.

Eppure, come sembrerebbe più breve il viaggio con un bel libro.

Ma questo non è possibile saperlo se non si comincia a prender l'abitudine di leggere fin dall'infanzia. Qualche anno fa rimasi attonita di fronte all'affermazione di un mio studente del quinto corso di ragioneria (diciott'anni!) il quale asseriva di non essere in grado di leggere un libro se non ha figure. Vi rendete conto? Un nuovo tipo di anal- fabetismo, dovuto all'abitudine fin dalla prima infanzia, esclusivamente ai fumetti e alla tivù.

Io viaggio spesso per mare e ogni volta osservo la soli- tudine dei marittimi; nei turni di riposo scrivono a casa o giocano a carte o non fanno nulla; penso sempre a quanto si sentirebbero meno soli se avessero l'abitudine alla let- tura. E il consiglio che ho dato ai ragazzi di un Istituto Nautico dove ero stata invitata a parlare e che mi hanno chiesto come prepararsi alla futura vita di uomini di mare, è stato quello di abituarsi a leggere. Parevano un po' stu- piti di quel consiglio ma spero che qualcuno di loro lo segua; sarà meno solo sui mari del mondo.

E voi? Parlo a giovani che si preparano a una vita Bahá'í e che sanno che uno dei compiti principali che li attende è l'insegnamento e che non si può insegnare se non si sa, se non ci si è preparati. Come ci si può preparare senza una costante, giornaliera abitudine ai libri della Fede?

E i libri della Fede non sono diversi dagli altri, nel sen- so che se non c'è familiarità con la lettura è difficile anche accostarsi ai libri della Fede che contengono le verità più profonde ma espresse talvolta in forma non agevole. Si può insegnare anche con la sola azione, è vero, ma a volte sono necessarie le parole e per pronunziare quelle giuste, quelle più adatte, bisogna aver familiarità con quanto han- no detto e scritto i fondatori della Fede. Non si può in- ventare, bisogna aver letto.

Leggete, amici, scoprite la gioia che sanno dare i buoni libri e la vorrete gustare sempre di più e sarà una gioia che, non solo non vi verrà a mancare ma, anzi, aumenterà col passare degli anni. Vi accorgerete, un giorno, che essa vi ha dato una ricchezza interiore di cui niente e nessuno po- trà privarvi mai, e che vi permetterà anche di sentirvi, più facilmente, « in sintonia » con gli altri perché vi avrà aper- to alla comprensione umana.

Pia Ferrante (Venezia)



PERÒ STO PERÙ

Questo viaggio ha presentato tutte le caratteristiche di un'avventura. Il viaggio in aereo con tappa di un giorno ad Amsterdam è stata l'unica comodità che ci è stata con- cessa.

Arrivati a Lima ci sembrava quasi di trovarci in un paese europeo ed anche la comunità Bahá'í era molto simile alla nostra. Ma questa tappa si è rivelata ben presto una tappa concessa prima del più grande sacrificio.

Arriviamo a Cusco, capitale archeologica del Perù, in aereo, poiché per fare i 1.000 km. da Lima a Cusco ci vorrebbero almeno tre giorni di pullman. La città si trova a 3.700 metri d'altezza quindi, appena scesi dalla cabina pressurizzata dell'aereo, già ci sentiamo sconvolti; avreste dovuto vederne l'effetto: uno di noi è svenuto.

A Cusco l'attività principale è quella di visitare le co- munità bahá'í campesinos e di riuscire a sopravvivere! In alcuni posti si nota la presenza di personaggi molto volon- terosi, mentre in altri villaggi ci troviamo in difficoltà per- sino nel reperire qualche Bahá'í.

La nostra funzione qui consiste principalmente nell'ap- profundimento: punto del piano settennale; ma ogni tanto ci è scappato di avere qualche dichiarazione, anche una decina.

Il paese è molto grande, circa tre volte l'Italia, ci dob- biamo spostare spesso e per svariati chilometri. I mezzi da noi utilizzati sono i più diversi, anche quelli che po- trebbero sembrare familiari, riservano sempre qualche sor- presa.

Le nostre impressioni più significative riguardano l'esi- genza della gente di cercare un giusto rapporto con Dio: per questo sono molto più ricettivi. Siamo stati particolar- mente colpiti dal modo di insegnare la Fede e dal modo in cui la gente sia attratta da Essa.

Le loro domande sono poche ed essenziali e la polemi- ca è a loro sconosciuta. Ciò si nota sia nella semplicità dei campesinos sia nella cultura degli universitari.

Le esigenze della regione da cui vi scriviamo sono tali da aver richiesto la fondazione tre anni fa di una radio Bahá'í. Questa radio è divenuta la più ascoltata della re- gione (90% della popolazione la ascolta).

Il nostro pensiero comunque è rivolto alla comunità italiana ed in particolar modo al gruppo che è andato in Africa ed al quale abbiamo dedicato la lettura di alcune preghiere.

I sopravvissuti delle Ande

LA FEDE IN ITALIA AD UNA SVOLTA

Scrivere un resoconto di questo Convegno cercando di riportare lo spirito e l'entusiasmo che vi erano non è fa- cile. Ma una cosa è certa: chi lo ha perso si è privato di un momento di riflessione e di verifica difficilmente ripe- tibile. Per dirla in due parole, è stato un Convegno d'inse- gnamento riuscitissimo ed estremamente istruttivo.

Ma veniamo al sodo. I partecipanti erano più di 200 da tutte le regioni d'Italia, Sicilia e Sardegna comprese.

Sabato 20 inizia il corso il Consigliere Continentale L. Henuzet sul tema « Suggerimenti per una nuova impostazione dell'insegnamento individuale ». Inizia subito col di- re che senza insegnamento individuale non vi è progres- so, non solo per il raggiungimento delle mete della Fede, ma soprattutto per la nostra crescita spirituale. Insegnare però vuol dire soprattutto conoscere i Testi Sacri; gli Scritti sono pieni di esortazioni sulla necessità di insegnare la Causa di Dio.

Da « Ultime volontà e testamento di 'Abdu'l-Bahá » pag. 16.

« Incomberà l'obbligo... a tutti gli amici e diletta — cia- scuno e tutti — di mettersi all'opera e di levarsi con tutto il cuore, con tutta l'anima e in pieno accordo a diffondere

i dolci sapori di Dio, a insegnare la Sua Fede... debbono recarsi in ogni terra, attraversare ogni clima e viaggiare attraverso tutte le regioni. Alacri, instancabili e tenaci fino alla fine... ».

La Fede però non avendo clero chiede ai singoli credenti di farsi carico del privilegio di insegnare. Il Consigliere Continentale ha insistito molto sul fatto che è giusto dire le Preghiere obbligatorie e leggere gli Scritti, ma se questo non è seguito dall'insegnamento i benefici spirituali saranno parziali in quanto il nostro spirito viene illuminato insegnando.

Molto spesso si fraintendono i compiti della Istituzione, la quale ha sì il compito di programmare le mete, ma queste sono inattuabili senza la collaborazione dei singoli credenti.

Il Convegno prosegue con un membro dell'A.S.N. il quale ha illustrato il nuovo Piano Annuale di Insegnamento; inizia dicendo che bisogna trovare un nuovo modo di portare i concetti Bahá'í attraverso un linguaggio semplice e comprensibile. Molte volte diamo per scontato che tutti conoscano il significato di Manifestazione o Religione, e scordiamo il tempo che noi stessi abbiamo impiegato per capirlo. Per esempio nell'accezione comune il termine Religione viene legato a clero, dogmi ecc. e ciò crea spesso dei malintesi se non addirittura delle barriere tra noi e i ricercatori.

Per insegnare la Fede dobbiamo conoscere:

1) Alcuni cenni storici, le date e i fatti più importanti.
2) I Principi della Fede quali Progressività delle Religioni, Manifestazione di Dio, l'Anima e il suo progresso ecc.

3) L'Amministrazione nei punti principali.

4) Rapporto tra Fede e Cristianesimo e Fede e Islam. Inoltre dobbiamo:

5) Indirizzare la nostra vita all'obbedienza alle leggi di Dio, partecipando alla vita spirituale e amministrativa della Fede.

6) Essere sempre sereni e sorridenti (conseguenza del punto 5) perché ciò attragga le anime come le api il miele.

7) Non isolarci nella comunità ma inserirci in gruppi sociali con finalità umanitarie.

8) Amare il ricercatore e rispettarlo; dobbiamo essere degli strumenti nelle mani di Dio.

9) Nell'insegnamento ricordiamoci di avere: coraggio di sbagliare, costanza, tatto, moderazione, entusiasmo e soprattutto ottimismo.

10) Ricordiamoci che non esistono « tecniche » di insegnamento, usiamo moderazione e buon senso e solo praticando l'insegnamento si diventa buoni insegnanti.

11) La finalità dell'insegnamento è di far conoscere e di avvicinare le Anime a Dio e alla Sua Manifestazione.

12) A livello personale sarà utile darsi delle mete fare cioè una Pianificazione Personale.

Molta severità c'è stata nel sottolineare che non possiamo permetterci di criticare né la Chiesa né il Governo, dobbiamo vedere in queste istituzioni solo gli aspetti positivi. 'Abdu'l-Bahá stesso scrive che « ... è l'augurar male al governo una trasgressione alla Causa di Dio » (da Testamento di 'Abdu'l-Bahá pag. 14).

Quello che ho riportato è, a mio giudizio, il succo del Convegno. Vorrei però fare alcune considerazioni; nella parte dedicata alla consultazione ho avuto la netta impressione che sta avvenendo una crescita notevole della comunità infatti gli interventi denotavano una maturità che mi ha colpito. Questo è un grande momento della Fede al quale tutti dobbiamo partecipare attivamente: amici non lasciamoci sfuggire questa occasione!!

Giuseppe Meo (Colognola ai Colli)

Cari amici, Alláh'u'Abhá.

La mia cugina, Shadi Javid, è venuta a trovarci dall'Ecuador, dove è attualmente pioniera, e le ho chiesto di scrivere un piccolo articolo su qualche sua esperienza recente per il nostro giornale.

UN PICCOLO VILLAGGIO CHIAMATO PIFO

Lasciami prenderti per mano, amico mio, e portarti a un piccolo villaggio in Ecuador chiamato Pifo. L'entrata al villaggio è diretta: una strada asfaltata conduce dritto fino alla piazzetta del villaggio di fronte alla chiesa. Quando il tempo fa bello, la gente si siede sulle scalinate dei loro negozi, le loro faccie abbronzate dal sole della « siera ».

Piccoli bambini giocano, i loro piedi nudi fanno alzare nuvolette di polvere mentre corrono, gridando e ridendo, felici e liberi.

In un caldo giorno di sole, appena qualche mese fa, un gruppo di Bahá'í che abitano vicino a Quito decisero di fare un viaggio a Pifo. Situato a 45 minuti dalla capitale, Pifo rimane in una valle tranquilla, circondata da campi verdi e alberi di eucaliptone.

Vagando nel villaggio, il gruppo parlò a una coppia, che divenne molto interessata e offrì l'uso del loro minuscolo negozietto (costruito con pezzi di legno e con un soffitto di latta) per le classi dei bambini. Dalla settimana successiva le classi cominciarono e vennero una quindicina di piccoli bambini dall'età compresa fra i 2 a 12 anni pieni d'interesse ed entusiasmo.

In 3 settimane questi piccoli avevano imparato a recitare 3 preghiere a memoria, a cantare canzoni Bahá'í e a conoscere molti degli insegnamenti. Le caramelle date a ciascuno dopo le classi erano sempre ricevute con molta cortesia e gratitudine, ciascun bambino aspettando la sua.

Una domenica, i Bahá'í non poterono fare la loro visita settimanale. I bambini erano rammaricati. « Pensavamo che ci aveste abbandonati senza ritornare più », gridarono appena rividero i loro amici.

I genitori di questi bambini sono altrettanto pieni di zelo. Ringraziano i Bahá'í per la considerazione e l'amore che dimostrano ai loro bambini. Gli adulti stanno già studiando gli insegnamenti e 7 di loro hanno dichiarato la loro Fede in Bahá'u'lláh. Si spera che l'Assemblea Spirituale Locale si formi presto e un altro « lampo » cominci a brillare in Ecuador, nel villaggio di Pifo.

P.S. Come conclusione, a me piacerebbe ricordare a tutti gli amici l'importanza dell'Educazione dei bambini e la grande enfasi che ne ha dato la Casa Universale di Giustizia, poiché saranno essi la nostra futura generazione. Inoltre si sa che se una verità ti tocca il cuore da bambino ti influenzerà per tutta la vita. Infatti i loro cuori sono più puri e attraverso il loro entusiasmo e interesse si potrà raggiungere anche i genitori.

Hedieh Saadat (Firenze)

CHE SUCCESSO A CASERTA! MA CHE E' SUCCESSO?

Ottimo successo del seminario di Luigi Zuffada, tenuto a Caserta il 13-14 ottobre sulle crisi del mondo contemporaneo e le soluzioni proposte dalla Fede Bahá'í.

La partecipazione è stata eccellente, con giovani provenienti da tutta Italia, fino ad un totale di 60 persone.

Ringraziamo il caro e brillantissimo oratore e la comunità di Caserta per la sua ospitalità calda ed accogliente.

Lino Mirra (Napoli)

Sholeh Chubineh (Pisa)



FLASH-BACK

Cari amici, Alláh'u'Abhá.

Approfittando di questo splendido pomeriggio (caldo, afa, polvere d'ufficio), ho pensato: « Perché non scrivere al nostro super giornale In Sintonia? ». Così ho deciso di rallegrare voi tutti con un mio piccolo Flash-Back.

Prima di accettare la Fede, come la maggior parte di voi, ero cristiana (vorrei sottolineare con assoluta modestia che da me si sono ispirati per il famoso film « Cristina L. Noi i ragazzi del Bar P. Isolo ». Era il Bar dove si andava per dimenticare che a scuola il professore stava aspettando l'interrogazione che gli si era promessa in un momento di debolezza).

Mia madre, dopo grandi battaglie, riusciva di tanto in tanto a farmi mettere il vestito della festa e mandarmi a messa. Sapete, io non ho mai avuto nulla a che dire nei riguardi di qualsiasi luogo di culto, ho sempre rispettato la Chiesa, e se non ero cristiana perché non andavo a messa non ho mai sentito nessun senso di colpa, perché amavo (e amo ancora) Cristo, e nel pensare di non confondermi con gli assidui tradizionalismi della domenica, mi sembrava di fare una cosa sensata, e delle volte sentivo di

avere il consenso di Cristo a restarmene a casa a pregare perché mi si svelassero i misteri di questa vita (allora, di quella sofferenza).

Mi ricordo un giorno, seduta nei banchi della Chiesa (eravamo due a uno per mia madre), di aver avuto una piccola visione. Vidi un ragazzo, vestito in jeans, con una maglietta, una chitarra e i capelli lunghi. In modo abbastanza rumoroso egli aprì le porte della Chiesa e disse: « Sono Cristo, sono tornato ». La gente cominciò a bisbigliare sempre più forte, finché non cominciò ad urlare e ad insultare quel giovane.

Quando mi resi conto della strana cosa che mi era successa non capii nulla, pensai solo di avere molta fantasia per fare sogni simili, ma che a pensarci bene non ci sarebbe nulla da stupirsi se accadesse una cosa simile, però, pensavo, perché scandalizzarsi se Cristo dicesse di essere tornato — forse perché vestiva diversamente (insomma il jeans fa moda) — perché invece non gioire della sua presenza.

Solo dopo che divenni bahá'í capii quella strana visione (forse era più un sogno che una visione, visto che spesso mi addormentavo), capii che i vestiti che indossava quel giovane non erano che un simbolo dei nostri giorni, e che quel Cristo non era che il Báb. Non è fantastico amici!? E' inimmaginabile come Bahá'u'lláh agisce, e come, purtroppo, il mondo reagisce.

Lucia Gennari (Ronco all'Adige - Verona)



MARINA, CHE SPLASH!

Vi segnaliamo il grande successo di Marina Borraccia (membro della comunità Bahá'í di Ischia) campionessa isolana nelle varie gare di nuoto gran fondo nazionale. Ci credete? Nell'acqua ghiacciata (17°) del lago di Como ha nuotato 30 km. in 8 ore!!!

Auguri Marina per le prossime gare (speriamo non troppo fredde).

I giovani bahá'í di Porto d'Ischia



PERMETTI... TE LI PRESENTIAMO

MASCIA GIUSEPPE: frequenta il terzo anno di ingegneria, vive a Cagliari dove ha conosciuto la fede...

Considera importante l'impegno personale senza quel bisogno di crogiolarsi su cose vane e l'equilibrio sempre ed ovunque.

Tutto questo l'ha riscontrato nella Fede Bahá'í.

DIAMO IL BENVENUTO A...



Tanti auguri a Jasmine e Nabil Piarulli per la nascita della loro piccola Lauren nata il 1° settembre a Lecce.

« O Dio! Alleva questo pargoletto al seno del Tuo amore e allattalo al petto della Tua Provvidenza... ».

COMITATO DI REDAZIONE

Gian Attilio Benedetti - Antonella Vigilante - Roberto Gelmetti
Cinzia Youssefian supervisore del C.N.G. - Gigi Busato collaboratore grafico

Per gli articoli: « IN SINTONIA » C.P. 164 - 37121 VERONA